

CRONACA NAPOLI

L'ALLARME

Lepore: «Poche risorse contro la camorra così è a rischio la sicurezza dei magistrati»

LO DICE ad ogni occasione possibile, in occasioni ufficiali e no. E ieri l'ha ripetuto dopo l'ultimo blitz contro i casalesi, al cospetto del sottosegretario agli Interni Alfredo Montavano. Il procuratore di Napoli Giandomenico Lepore ribadisce così la richiesta di una maggiore disponibilità di uomini e mezzi contro la camorra. Intervenuto a Parete (Caserta) ad un sopralluogo delle autorità al deposito distrutto da un incendio della camorra, Lepore ha spiegato: «Ci vogliono mezzi per combattere, e con la crisi economica tutto viene limitato ed anche le forze dell'ordine debbono fare i conti con i soldi che hanno a disposizione. Se devo proteggere un magistrato - ha proseguito Lepore - sono costretto a fare i salti mortali, perché gli uomini della scorta devo sottrarli al controllo del territorio». «Facciamo i conti della serva - ha concluso il procuratore di Napoli - e questo non va bene, perché la criminalità organizzata dispone di più mezzi rispetto a noi». Poi è intervenuto il sottosegretario Mantovano: «Contro i clan che si manifestano in modo militare e violento per il controllo del territorio bisogna attuare una rappresaglia civile e la camorra deve sapere che se ha provo-

cato danni per 10 riceverà in cambio danni per 100 dallo Stato». A Parete, Mantovano ha visitato il deposito di imballaggi dell'imprenditore Franco D'Angiolella, semidistrutto da un incendio appiccato dal racket delle estorsioni il 19 luglio. Poi ha compiuto un sopralluogo del deposito accompagnato dai prefetti di Caserta e Napoli, dai questori delle due città e da altre autorità. Sul luogo dell'attentato si sono recati anche il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho, che guida le indagini contro i casalesi. «Il calcolo della camorra di distruggere questo deposito è perdente - ha detto Mantovano - e lo dimostra la reazione civile che è già in atto e la presenza di tutte le istituzioni. Risponderemo ai clan colpo su colpo, ricostruendo nei tempi più rapidi possibile questo stabilimento ancora meglio di prima». Franco D'Angiolella, che ha fondato un'associazione anti-racket nel Casertano, era già stato preso di mira dieci anni fa dagli uomini del gruppo camorristico di Francesco Bidognetti subendo un primo incendio all'azienda di famiglia. Nel 2003 un suo fratello denunciò alcuni emissari del clan, contribuendo al loro arresto.



Il sottosegretario Mantovano in visita nelle aziende colpite dai Bidognetti

